
Catherine Soulier, *Jean Tortel. Des livres aux Jardins*

Francesca Pagani



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1965>

DOI: [10.4000/studifrancesi.1965](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1965)

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 408

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Pagani, « Catherine Soulier, *Jean Tortel. Des livres aux Jardins* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1965> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1965>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Catherine Soulier, *Jean Tortel. Des livres aux Jardins*

Francesca Pagani

NOTIZIA

CATHERINE SOULIER, *Jean Tortel. Des livres aux Jardins*, Paris, Honoré Champion, 2013 («Poétiques et esthétiques, XX^e-XXI^e siècles», 16), pp. 280.

- 1 Catherine Soulier, specialista di Jean Tortel (1904-1993), studia, in questa monografia, la formazione e i riferimenti culturali e letterari del poeta, ponendoli in una fruttuosa relazione con l'opera *Les Villes ouvertes*, che egli scrisse e pubblicò nel 1965. Il titolo della prima sezione, «Le jardin et la bibliothèque» (pp. 7-18), si rivela quindi programmatico: il giardino di Tortel, emblema della sua poetica, così come riconosciuto, tra gli altri, da Philippe Jaccottet, dialoga con l'immaginario «livresque» (p. 15) che l'A. intende indagare in questo saggio. «Commencements. Petite histoire d'un lecteur» (pp. 21-38) si focalizza dunque sulla figura di Tortel bambino: lettore curioso, privo di pregiudizi, in grado di meravigliarsi di fronte a ogni volume che dispiega una nuova storia.
- 2 La sezione «Apprentissages» (pp. 41-91) tesse le fila delle prime esperienze poetiche di Tortel, *in primis* quelle marsigliesi di *Cahiers du Sud*, e ricostruisce la "poetica del frammento" che gli è propria. Attraverso Mallarmé – il maestro riconosciuto – egli individua una serie di corrispondenze, dai poeti preclassici a quelli contemporanei: da Scève a Guillevic, da Baudelaire a Ponge, l'intreccio è ricco e si oppone a qualunque schema preconstituito. Il riferimento al sapere letterario emerge anche nel racconto delle città «à déterrer» (p. 96) che costituiscono l'opera *Les Villes ouvertes*. Le città svelate dalla poesia di Tortel nascono non da un'esperienza diretta, ma da una conoscenza che passa attraverso i testi scritti, da suggestioni tratte da letture svariate, quali testi storiografici e racconti di viaggio («Ouvrir les villes», pp. 95-182).

- 3 La terza sezione, «Sous le toit de quelque Cerisy» (pp. 185-227), si incentra sulla raccolta *Relations* (1968), in stretta connessione con gli ultimi componimenti de *Les Villes ouvertes*. Le poesie raccolte sotto i titoli «Explications de texte» e «Gestes de la marquise» esplorano ulteriormente il rapporto con la letteratura e si affidano a una dinamica della variazione, a una riscrittura che dichiara, pratica ed esalta la struttura a palinsesto propria alla creazione dell'autore («L'affaire du palimpseste», pp. 231-254). Un'accurata bibliografia e un indice dei nomi completano questo saggio che coniuga il rigore critico allo stile poetico, in una narrazione appassionata della storia personale e letteraria di Tortel.